

COMUNISMO INTERNAZIONALE e comunismo nazionalista

Un vivo senso di stupore, di delusione e staremmo per dire di costernazione se non volessimo com'è nostro costume evitare le parole grosse, ha destato in noi un recentissimo numero de «L'Unità», graziosamente fattoci piovere dal cielo da un apparecchio liberatore.

Il giornale comunista di Roma pubblica, in data 14 febbraio corrente, come suo articolo di fondo un editoriale in cui afferma che l'Italia, avendo perduto la guerra e trovandosi nella necessità di conservare l'amicizia della Jugoslavia, non deve opporsi in alcun modo alle giuste richieste di Tito, il quale ha tutti i diritti di chiedere per sé Trieste, Fiume e tutte le città dalmate.

Tito è senza dubbio uno dei pupilli del Cremlino: di conseguenza la Jugoslavia gode della più ampia protezione e della più accesa simpatia dell'U.R.S.S. Questo spiega perché i comunisti italiani, circa gli attuali e futuri rapporti tra il nostro Paese e lo Stato jugoslavo, sono rinunciatari ad oltranza a favore degli amici dell'est.

Ma cosa possono pensare di questo atteggiamento così sfacciatamente e servilmente rinunciatario di Togliatti e C. i vari patrioti, coloro che ancora credono nell'avvenire dell'Italia libera e democratica, in un'Italia che possa occupare nella nuova organizzazione dell'Europa che nascerà dal dopoguerra il posto al quale il suo passato, la sua storia e la sua civiltà, le danno pieno diritto?

Cosa ne potranno pensare le gloriose brigate «Garibaldi», da tutti fino ad oggi considerate le uniche depositarie del nostro patriottismo e che, in seguito alla presa di posizione del Partito

Comunista, potrebbero ora essere bollate invece come vessillifere del più odioso e offensivo rinunciatarismo, il quale farebbe di esse non più una eletta accolta di veri Italiani, ma una losca organizzazione di mercenari agli ordini di Stalin e del suo luogotenente Tito?

Noi crediamo che sia giunto il momento di fare il punto come usa il navigatore a mezzogiorno in alto mare perché la nave segua la sua rotta, di separare la nostra responsabilità da quella degli affossatori d'Italia, di costituire un Comunismo veramente nazionale e nazionalista ad oltranza in contrapposto a tutte le rinunce, a tutti i vergognosi compromessi, siano questi escogitati dal conte Sforza o dai rappresentanti di un Comunismo internazionale e quindi antinazionale.

La situazione, la vita avvenire dell'Italia, è in pericolo. Rapaci stranieri in veste di amici tendono le mani bramoso su terre a noi sacre: la Cirenaica all'Egitto; l'Eritrea al Negus; le altre nostre colonie all'Inghilterra, che soffre in pari tempo sul separatismo siciliano e sardo per fare delle due grandi isole due nuove e formidabili piazzeforti del proprio imperialismo nel Mediterraneo; l'isola d'Elba alla Francia; Trieste, Fiume, la Dalmazia alla Jugoslavia. Che il Papa non voglia avanzare pretese su Roma?

Basta. Uniamoci, compagni patrioti, e giuriamo di difendere la nostra Patria e di evitarne lo smembramento. Anche a costo di ripetere la violenta gesta dannunziana che, dopo la guerra 1915-18 riuscì, contro lo spirito di rinuncia e di accomodamento dei governanti di quell'epoca, a conservare l'italianissima Fiume all'Italia.

“Nuovi quaderni di Giustizia e Libertà,,

Il Partito d'Azione, col N. 1 dei «Nuovi Quaderni di Giustizia e Libertà» ha preso netta posizione contro la traballante politica dei reggitori dell'Italia liberata.

Fra l'altro, in tale opuscolo è detto: «Gli errori che ci siamo lasciati alle spalle, ci trovano con la bocca amara e con una certa delusione, anche se questi errori non sono imputabili direttamente al Partito d'Azione, ma all'insieme delle forze politiche che durante questa prima annata di liberazione hanno agito nella parte liberata dell'Italia e con le quali abbiamo attivamente collaborato, ma che ormai abbiamo definitivamente abbandonato al loro destino.

«Accanto alle rovine delle nostre città troviamo altre macerie meno appariscenti dei muri smozzicati, ma più paurose e demoralizzanti. Sono le rovine delle istituzioni politiche che reggono la cosa pubblica».

Segue una condanna senza attenuanti del Governo di Badoglio, «che basava la sua ragion d'essere su di una parvenza di amministrazione, su di una burocrazia tarata ed in sfa-

celo e su un simulacro di esercito, i quali non potevano dargli la capacità di volere e il prestigio che nemmeno essi avevano».

Il Governo Bonomi viene definito «una misera e sparuta riunione di vecchi demagoghi, riapparsi sulla scena politica italiana».

Accennando poi ai vari partiti, il quaderno dice che la democrazia cristiana è il vecchio partito confessionale basato sul superconservatorismo mascherato, che trae forza esclusivamente dall'autorità vaticana, cioè extra-italiana. Anche il Partito comunista è accusato di extra-italianità, in quanto fedele esecutore degli ordini dell'Unione Sovietica. Il Comitato di Liberazione è considerato un «ibrido amalgama», nuova edizione peggiorata dei funesti fronti popolari francesi e spagnoli.

Le conclusioni sono interessanti: essendo la pluralità dei partiti ritenuta causa di debolezza, si propugna come toccasana di tutti i mali la necessità di una unica organizzazione di lotta, di una unica organizzazione operaia e — infine — di un partito unico.

E qui sta a nostro parere il difetto di tutto il programma, cioè che dimostra come assai più facile sia la critica della creazione. Alla disorganizzazione ed alle troppe divisioni esisten-

ti si vorrebbe contrapporre un punto fermo in una chiaramente confessata tendenza totalitaria.

Piano, piano, compagni del Partito d'Azione!... Totalitarismo significa fascismo, sia pur con diversa etichetta. allora? Dovremmo riconoscere che ciò che abbiamo distrutto era più opportuno ed utile di ciò che stiamo affannosamente tentando in mezzo a mille difficoltà di costruire? Vade retro, Satanat!...

Senza rivoluzione il socialismo non si può realizzare.

K. MARX

Proteste del governo polacco di Londra

In seguito alla decisione della conferenza di Yalta, che ha delimitato alla linea Curzon i futuri confini tra U.R.S.S. e Polonia, il Governo polacco di Londra ha diramato un comunicato che protesta fieramente contro l'atto che esso definisce un insopportabile sopruso contro la libertà del popolo polacco.

Francamente, con quella spregiudicatezza che ci distingue, anche noi non riusciamo a comprendere come l'Inghilterra, la quale dopotutto è entrata in guerra proprio per garantire l'integrità della Polonia, abbia potuto permettere, anzi controfirmare, la cessione di oltre metà di quel disgraziato Paese al dominio della U.R.S.S.

Nè la cessione alla Polonia della Prussia Orientale e delle regioni tedesche fino all'Oder è un ragionevole risarcimento, poichè con tale ibrida soluzione milioni di polacchi saranno dominati dai sovietici, mentre a loro volta milioni di tedeschi saranno dominati dai polacchi.

Non è tutto ciò un assurdo? Non è tutto ciò ingiusto, e soprattutto pericoloso per l'ordine e la pace avvenire?

L'opinione di “Spectator,,

Dalla radio della Sardegna un certo «Spectator», non meglio identificato, ha confutato gli scrupoli di razza degli Italiani riguardo alle truppe di colore e si è meravigliato che vi sia ancora gente la quale osserva sdegnata e critica aspramente manifestazioni che definisce di servilismo verso le truppe di colore dell'esercito alleato. Egli afferma che non sono affatto da biasimare i molti ragazzi che lustrano le scarpe ai soldati negri ed osserva che non riesce a capire perchè, secondo taluni Italiani, i negri dovrebbero andare in giro con le scarpe sporche.

Ma via, signor «Spectator», un po' di dignità!... Neppure noi siamo d'opinione che i negri debbano andare in giro con le scarpe sporche, ma sarebbe più opportuno che se le pulissero da sé, come ha fatto e fa la massima parte del popolo italiano...

Una mozione del "C.L.N.A.I.,

Indiscrezioni ci hanno fatto apprendere che il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia si è riunito il 29 gennaio scorso ed ha votato una mozione che ha inviato all'U.R.S.S., tramite la Delegazione del "C.L.N.A.I." in Svizzera, esprimente la gioia per l'avanzata sovietica e l'augurio per la vittoria finale delle armate rosse.

Non siamo d'accordo, compagni del "C.L.N.A.I.", firmatari della mozione: così voi tradite gli interessi del proletariato italiano.

E' naturale che noi vogliamo ed auspichiamo la vittoria del Comunismo. Ma è bene fare distinzione fra Comunismo e Bolscevismo. Non vogliamo lordarci le mani di sangue fraterno. Il Comunismo che noi intendiamo è quello puramente italiano e patriottico, ben diverso dall'idea sanguinaria del Cremlino, di preta marca asiatica, che i civilissimi popoli dell'Europa non possono non condannare. Hanno ben conosciuto le stragi, i massacri, le deportazioni in massa dei bolscevichi i comunisti polacchi, lettoni, estoni, lituani, romeni, bulgari, ungheresi, i quali avevano accolto i compagni russi con grande fiducia ed entusiasmo. La loro disillusione fu atroce e noi auspichiamo che l'Italia non abbia a subire la stessa tragica esperienza. Comunismo in Italia, sì, ma Comunismo nazionale, latino, umano, non bolscevismo sovietico.

Compagni del "C.L.N.A.I.", volete cambiare opinione o restare i traditori dei lavoratori italiani?

Dichiarazioni del Generale Aicard

Il generale Aicard, comandante delle forze aeree anglo-americane nel Mediterraneo, ha dichiarato che le industrie dell'Italia settentrionale sono state risparmiate dai bombardamenti in conformità alla politica militare alleata di evitare vittime civili.

Veramente non ci eravamo accorti di tanta generosità anglo-americana.

Gli episodi della scuola di Gorla, dei morti di Bollate, dei passeggeri dell'autocorriera di Binasco, di tutte le vittime innocenti dei micidiali e giornalieri mitragliamenti, farebbero desumere che gli effettivi ordini ai piloti che agiscono alle dipendenze del generale Aicard siano di natura diversa.

Vogliamo tuttavia sperare che le dichiarazioni dell'eminente comandante alleato stiano a significare un radicale mutamento di sistemi, già da noi più volte su questo foglio auspicato.

Un articolo de "L'Unità",

L'organo comunista romano "L'Unità" scrive che è poco generoso ricordare all'Italia, in tutte le occasioni, che essa è un Paese sconfitto. L'articolista scrive di non riuscire a comprendere l'atteggiamento degli anglo-americani, i quali fanno ampie proferte di solidarietà solo quando si tratta di chiedere carne da cannone, ma non trascurano nessuna occasione « per ricordare che siamo degli sconfitti, specie quando si tratta di ottemperare alle promesse di aiuti ».

Questo, a nostro parere, si chiama parlar chiaro.

Per noi comunisti nazionalisti, un solo è il dovere dell'ora: evitare disordini, aiutare chi soffre, soccorrere i poveri, alleviare i disagi delle popolazioni delle città facendo in modo che i rifornimenti giungano il più rapidamente ed il più regolarmente possibile. E crediamo che questi siano veri sentimenti di solidarietà col popolo nostro, già tanto provato da questa guerra inumana, e che perciò il nostro sia vero Comunismo, se Comunismo significa migliorare le condizioni di coloro che meno posseggono e che quindi più soffrono.

Ben diverso è il nostro linguaggio da quello dei bolscevichi, sintetizzato dai manifestini lanciati su Udine in occasione della recente incursione compiuta dall'aviazione jugoslava, cioè bolscevica, di cui riproduciamo il testo integrale:

« Il terrore accompagna la nostra marcia vittoriosa. Noi non conosciamo compromessi. Il Vangelo di Lenin è il nostro vangelo.

« Inginocchiatevi sulle rovine delle vostre case e meditate sulle vostre colpe, voi che nel segreto dei vostri cuori attendete gli inglesi protettori della borghesia, voi che avete riservato tutte le vostre simpatie alla Brigata Osoppo formata da borghesi travestiti da partigiani.

« Sia detto una volta per tutte, affinché la cosa non vi risulti nuova e insospettata: il Friuli appartiene alla sfera di influenza bolscevica e di conseguenza i patrioti che voi dovete appoggiare sono i patrioti bolscevichi.

« Se non lo volete fare per amore, lo farete per forza ».

E questo è tutto.

Documento perennemente vivo

Si compiono in questi giorni i novantasette anni di vita del Manifesto Comunista di Karl Marx.

Data di importanza immensa, in quanto ricorda e stabilisce il primo e sicuro ingresso del proletariato nella storia e rappresenta il presupposto delle grandi tappe che il proletariato stesso ha trionfalmente percorso nell'ultimo secolo.

Scriva Antonio Labriola, il purissimo apostolo della lotta delle classi povere contro le classi abbienti: « Col Manifesto Comunista si apre e si misura il corso della nuova era, la quale sboccia e sorge, anzi si sprigiona e sviluppa nell'era presente, per formazione a questa stessa intima e immanente, e perciò in modo necessario e ineluttabile ».

MATRIMONI

Questa volta non si tratta del signor Paolo Brambilla che impalma l'illibata signorina Rosetta Carli, ma del Partito socialista che si è fuso con quello comunista.

Non è quindi il caso di augurare agli sposi una felice vita matrimoniale, ma piuttosto di sperare che la fusione valga a cementare i due partiti nella lotta in favore delle classi proletarie e che i due segretari, Togliatti e Nenni, comincino a fare una politica meno servizievole verso le autorità anglo-americane e meno accomodante e più decisa in seno al Governo Bonomi, in modo da riuscire finalmente a migliorare le condizioni alimentari delle regioni liberate ed a far ottenere dei miglioramenti ai lavoratori ed alle classi umili, sopraffatte e sfruttate dal capitalismo nostrano, spalleggiato a mezzo delle autorità di occupazione dalla plutocrazia anglo-americana.

Non attenderti salvezza, libertà od aiuto dallo straniero.
Conta sempre e soltanto sulle tue sole forze.

NOTIZIE BREVI

** L'agenzia « A.F.I. » comunica che alcuni giorni or sono alcuni militari americani ubbriachi sono entrati nella chiesa di Santa Cecilia in Roma, dove si abbandonavano a danze e canti. Uno dei militari, certo sergente David Stone, di Vicksburg, si avvicinava improvvisamente al celebre quadro di Giulio Romano raffigurante Santa Cecilia e lo deturpava e squarciava con un colpo di rasoio in tutta la sua lunghezza. Non vogliamo credere — quantunque fino ad oggi le autorità alleate sembra si disinteressino del disgustoso episodio — che l'atto vandalico e sacrilego debba restare impunito.

•••

** M. K. Bennett, l'esperto di Roosevelt per l'alimentazione, ha dichiarato che l'invio di generi alimentari in Europa dovrà seguire questo ordine di precedenza: 1°) Truppe alleate; 2°) Popolazioni delle Nazioni Unite; 3°) Popolazioni dei quattro Stati neutrali: Svezia, Svizzera, Portogallo, Spagna; 4°) Danimarca ed Albania, che non sono né neutrali, né nemiche; 5°) Le Nazioni nemiche, ultime Italia, Germania ed Ungheria, se vi saranno ancora viveri e naviglio da trasporto disponibili. Per quanto il trattamento possa sembrare ingiusto per l'Italia cobelligerante e che ha rinnegato sdegnosamente il fascismo, conviene rassegnarsi, prepararsi a duri sacrifici e non sperare nella generosità americana.

•••

** Il giornale socialista « Avanti » richiama l'attenzione del ministro dell'Interno del Governo Bonomi sul fatto che nella cittadina di Tropea in Calabria è stato ricostituito un fascio repubblicano e assicura che le autorità locali sono al corrente delle mene di elementi fascisti della regione. Che la repressione sia pronta. Ma questo fascismo è l'idra dalle sette teste?...

•••

** Radio-Parigi, occupandosi diffusamente delle tragiche condizioni in cui versano le popolazioni dell'Europa, con particolare riferimento all'Italia liberata, rileva che il fatto che l'Italia sia stata sino a tempo recente un Paese nemico non autorizza gli alleati a rendere peggiore la sua situazione e che l'indifferenza per i patimenti dell'Italia potrebbe avere ripercussioni politiche ed economiche sul resto dell'Europa.

•••

** Radio-Bari ha messo in rilievo in una recentissima trasmissione la penosa situazione attuale dei lavoratori dell'Italia liberata. « Questa situazione — ha detto il radio-annunciatore — è divenuta nelle ultime settimane insostenibile e ha dato luogo ad agitazioni e a diffidenze verso gli organi governativi troppo burocratici che, visibilmente corrotti, nulla riescono a concretare nel campo dell'alimentazione ».

Non lasciarti sviare, compagno!
Prima di ogni partito, al disopra di ogni partito, esiste la Patria.